

# Così funzionano i premi accoppiati

La riforma della Pac ha portato allo "spacchettamento" dell'aiuto diretto in sette componenti, di cui quattro facoltativi per gli Stati membri. Tra questi, l'Italia ha scelto di mantenere, per alcuni comparti, sostegni specifici

di STEFANO BOCCOLI

Gli aiuti accoppiati riguardano comparti specifici di produzione agricola e sono mirati a sostenerne l'attività. Trovano ragione nella peculiare importanza (dal punto di vista economico, sociale o ambientale) di questi comparti o nel fatto che le aziende che vi operano siano sottoposte a particolari difficoltà. Su questo piano si annoverano quegli ambiti per i quali esiste un rischio di abbandono o di declino della produzione, con ripercussioni negative sull'equilibrio agro-ambientale e socio-economico delle aree territoriali interessate.

Lo strumento degli aiuti specifici, per come li conosciamo, esiste nella Politica agricola comune da circa dieci anni, e sono stati confermati dall'ultima riforma approvata nel 2013 e varata nel 2014. In questa occasione, il Ministero delle politiche agricole, che ha predisposto la normativa applicativa su questo capitolo di aiuti, ha inteso utilizzare i premi accoppiati anche per limitare le ricadute negative che si prevedano ci sarebbero state a seguito del

processo di convergenza.

Ma cerchiamo ora di entrare nel dettaglio di questi aiuti, limitandoci ovviamente al settore zootecnico, che peraltro raccoglie oltre il 52% dell'intero plafond nazionale dedicato a questo strumento di politica agricola. Tra l'altro, proprio nei mesi scorsi, su iniziativa del Mipaaf e di alcune Regioni, l'Italia ha modificato l'assetto applicativo degli aiuti specifici, e questo che andiamo a descrivere è lo schema frutto di questa revisione che varrà per il 2017 e a seguire.

Una prima novità riguarda l'aumento del plafond complessivo a disposizione dei pagamenti accoppiati. Si tratta di un +1% della dotazione totale Pac a disposizione dell'Italia che, però, viene sottratta ai pagamenti diretti. Questo comporterà il ricalcolo da parte di Agea di tutti i diritti all'aiuto diretto e dunque, per ciascun agricoltore e allevatore, una riduzione di quel capitolo della Pac.

## Latte bovino

Venendo alle diverse tipologie di premio, iniziamo dal comparto della produzione lattiera, uno dei più in crisi in questa fase economica. In questo ambito è previsto un premio che viene concesso a ciascuna



FOTO SOPRA  
Il settore zootecnico raccoglie oltre il 52% dell'intero plafond nazionale dedicato al regime accoppiato

vacca che abbia partorito nell'anno solare di riferimento, purché l'allevamento a cui appartiene rispetti determinati requisiti. Ovvero il latte prodotto e commercializzato nella stalla richiedente dimostri alle analisi di essere conforme ad almeno due dei tre parametri igienico-sanitari seguenti: tenore di cellule somatiche inferiore a

300.000 per ml; tenore in carica batterica inferiore a 40.000 per ml (a 30° C); una concentrazione in proteine superiore al 3,35%. Come già considerato nel regime precedente, nel caso in cui un parametro non sia nei limiti appena richiamati, dovrà comunque rispettare i seguenti valori: tenore di cellule somatiche (per ml) inferiore a 400.000; tenore di carica batterica a 30° (per ml) inferiore a 100.000; contenuto di proteina superiore a 3,20%.

La revisione dei premi apportata quest'anno prevede che le stalle risiedenti in zone di montagna, o per quegli allevamenti il cui latte venga destinato alla produzione di formaggi Dop o Igp, o comunque a re-

gimi di qualità certificati, valga il rispetto di uno solo dei parametri prestabiliti: cellule somatiche, carica batterica o proteine. Una modifica mirata ad agevolare in particolare le stalle di montagna.

## Cosa sono accoppiamento e disaccoppiamento

Negli anni '90 del secolo scorso e fino al 2004, gli aiuti europei al settore agricolo sono stati "accoppiati", come usa dire nel gergo della Politica agricola comune. Un termine che esprime il legame tra il sostegno Ue e una determinata produzione vegetale o zootecnica. In sostanza, "accoppiamento" significa che si percepirà un aiuto in funzione del tipo di produzione e della quantità prodotta; tanto che i premi accoppiati sono sempre determinati in euro a ettaro o euro a capo in allevamento.

La riforma Fischler approvata nel 2004 ed entrata in vigore nel 2005 ha però introdotto il disaccoppiamento generale degli aiuti. Quella che doveva essere una "revisione di mezzo termine" della precedente riforma "Agenda duemila", fu invece una rivoluzione copernicana nella Pac, perché introdusse la trasformazione di molti degli aiuti al reddito legati alle scelte produttive, in aiuti forfettari annuali slegati dalle decisioni sulle produzioni. Il "disaccoppiamento", appunto. Una scelta confermata e approfondita nel 2008 con la riforma Health Check voluta dall'allora commissaria all'agricoltura Ue Mariann Fischer Boel.

Presto ci si accorse però che le peculiarità economiche e di mercato di alcune produzioni consigliavano di mantenere un collegamento diretto con gli aiuti. Un approccio che è proseguito ed è stato ripreso pienamente anche con l'ultima riforma della Pac. Tanto che l'articolo 52 del Regolamento 1307/2013 recita: "Il sostegno accoppiato può essere concesso esclusivamente a quei settori o a quelle regioni di uno Stato membro in cui determinati tipi di agricoltura o determinati settori agricoli che rivestono particolare importanza per ragioni economiche, sociali o ambientali, si trovano in difficoltà".

Per queste specifiche produzioni vegetali o zootecniche si pensò così ad "aiuti accoppiati", sempre relativi dunque ad ettaro e a capo allevato. (S.B.)

## Ovicapri e bufalini

Se da un punto di vista quantitativo il grosso dei premi accoppiati in campo zootecnico va ai capi bovini, ulteriori aiuti specifici concernono i comparti ovi-caprino e bufalino. Al segmento degli ovini è assegnato un premio alle agnelle da riproduzione dell'anno in corso, previa dimostrazione da parte dell'allevatore della corretta identificazione anagrafica dei capi e dell'adesione ai piani regionali di selezione per la resistenza alla scrapie che prevedano l'esclusione dalla riproduzione degli arieti omozigoti per i genotipi sensibili. Vi è poi un premio per gli agnelli Igp, che in pratica va agli allevatori che certificano capi ovi-caprini idonei alla macellazione come "Indicazione geografica protetta".

Per quanto riguarda i capi bufalini, il premio è concesso alle femmine di età superiore ai 30 mesi che abbiano partorito. La normativa indica anche un limite di 200.000 capi all'anno ammissibili. Inoltre, gli allevatori di bufali devono tener conto che il premio è riconosciuto a condizione che l'azienda partecipi, con un versamento pari a 1/3 del contributo annuo ricevuto, al finanziamento di un fondo di mutualizzazione per il pagamento di compensazioni finanziarie agli agricoltori in caso di perdite economiche causate dall'insorgenza di focolai di epizootie o da infestazioni parassitarie o dal verificarsi di un'emergenza ambientale o a seguito di un drastico calo del reddito. (S.B.)

### Vacche nutrici

Altra tipologia di premio accoppiato in campo zootecnico riguarda le vacche nutrici. Su questo capitolo sono previste tre diverse forme di aiuto specifico. Una prima forma è relativa a ciascuna vacca nutrice iscritta ai Libri genealogici o ai Registri anagrafici; una seconda a vacca nutrice iscritta ai Libri genealogici delle razze Chianina, Marchigiana, Maremmana, Romagnola e Podolica, inserite in piani di risanamento nei confronti dell'Ibr; una terza forma di sostegno è per vacca nutrice presente in stalle non da latte, non iscritta ai Libri genealogici o ai registri anagrafici. Quest'ultima categoria rappresenta la novità della revisione voluta dall'Italia, e andrà a sostenere soprattutto gli allevamenti del Meridione d'Italia.

Sempre dedicati all'allevamento bovino ma indirizzati al segmento della carne sono i due tipi di aiuto destinato alla macellazione. In particolare un allevamento potrà richiedere un premio per la macellazione di capi bovini di età compresa tra 12 e 24 mesi, allevati per almeno 6 mesi in stalla. Un altro tipo di premio è destinato ai capi bovini macellati di età compresa tra 12 e 24 mesi, allevati per almeno 12 mesi nelle aziende dei richiedenti o allevati per almeno 6 mesi e aderenti a sistemi di qualità o a sistemi di etichettatura o certificati Igp.

### Impatto economico

Per dare un'idea concreta di cosa significhi l'impatto dei premi accoppiati sull'economia delle aziende zootecniche, è opportuno considerare le cifre unitarie effettivamente erogate quest'anno agli allevamenti e relative alle domande 2015. Anche perché c'è da considerare una caratteristica dei premi accoppiati: a livello nazionale vengono stabiliti plafond complessivi per ciascuna misura, ma il premio unitario che realmente viene poi erogato alle aziende dipende dalla quantità di capi ammissibili che, ovviamente, cambia di anno in anno



FOTO SOPRA  
L'aiuto concesso quest'anno alle vacche nutrici iscritte ai Libri genealogici o ai Registri anagrafici è stato mediamente pari a 206,0023 euro a capo

a seconda delle domande presentate dagli allevatori.

Iniziando dal premio alle vacche da latte che hanno partorito e sono state allevate in stalle che consegnano latte rispondente ai parametri di qualità stabiliti per legge, sono stati erogati 87,3136 euro a capo; è stato invece fissato a 45,1220 euro a capo il premio aggiuntivo per le stalle situate in zone montane (precisando che in un allevamento di montagna, i due premi si sommano).

Alle vacche nutrici iscritte ai Libri genealogici o nel Registro anagrafico delle razze bovine, sempre quest'anno, e rispetto alla domanda presentata l'anno scorso, l'aiuto concesso è stato pari a 206,0023 euro a capo; per le vacche a duplice attitudine, iscritte ai Libri genealogici o al registro

Tabella 1

I nuovi premi accoppiati nel settore zootecnico

Vacche da latte	Per capo che ha partorito nell'anno solare e il cui latte rispetta determinati parametri igienico-sanitari
Vacche nutrici	Capi iscritti ai libri genealogici o registri anagrafici
	Capi iscritti ai libri genealogici delle razze Chianina, Marchigiana, Maremmana, Romagnola e Podolica, inserite in piani di risanamento per l'Ibr
Premi alla macellazione	Capi allevati in aziende non da latte, non iscritti ai libri genealogici o registri anagrafici
	premio alla macellazione di capi bovini di età compresa tra 12 e 24 mesi, allevati per almeno 6 mesi nelle aziende dei richiedenti
	premio alla macellazione di capi bovini di età compresa tra 12 e 24 mesi, allevati per almeno 12 mesi nelle aziende dei richiedenti o allevati per almeno 6 mesi e aderenti a sistemi di qualità o a sistemi di etichettatura o certificati Igp

### Il "Piano zootecnia"

Se in generale gli aiuti accoppiati sono stati istituiti dall'Unione europea per sostenere settori con caratteristiche peculiari meritevoli di attenzione, è utile conoscere le ragioni specifiche che hanno portato il nostro Paese a declinare l'aiuto accoppiato comunitario nella serie di misure concrete a disposizione degli allevatori. Ragioni che sono state messe nero su bianco nel "Piano zootecnia" del documento "Le scelte nazionali" redatto dal ministero delle Politiche agricole proprio in occasione della riforma della Pac che si approfondisce in questi articoli. Si tratta di una nota scritta nel 2013 che non solo è alla base dei premi correnti, ma è ancora oggi più che mai attuale. Per quanto riguarda il comparto dei bovini da latte, a giustificazione del premio specifico il Mipaaf, nel "Piano zootecnia" spiega che: "I dati Rica, a fronte di un aumento della produzione lorda vendibile nel 2012 rispetto ai due anni precedenti, mostrano una diminuzione del valore aggiunto e del reddito netto aziendale. Queste riduzioni, del 2012 rispetto al 2011 e al 2010, vengono registrate anche per i relativi indici, calcolati per unità di bestiame adulto. In base alle proiezioni il processo di convergenza riduce il sostegno alle aziende lattiere, tuttavia nel comparto - più della riforma - impensierisce l'impatto della rimozione delle quote latte che potrebbe esporre a rischio il settore, soprattutto nelle aree montane e marginali dove il settore è meno competitivo, ma rilevante per gli aspetti ambientali e socio-economici".

E quale ragione ai premi per il comparto dei bovini da carne, il documento del Ministero evidenzia che: "Negli ultimi anni la produzione di carne bovina mostra un andamento decrescente deciso in termini quantitativi e tendenziale in valore. Tale andamento viene confermato anche dalla consistente riduzione dei capi bovini macellati". E inoltre: "Le performance economiche delle aziende specializzate in bovini da carne mostrano un trend in calo marcato: sia le principali variabili economiche (produzione lorda vendibile, valore aggiunto, utile lordo di stalla e reddito netto) che i relativi indici, calcolati per unità di bestiame adulto registrano valori in diminuzione". (S.B.)

FOTO SOTTO  
Il Mipaaf ha pensato di sostenere il comparto dei bovini da carne con gli aiuti accoppiati in quanto settore in crisi per produzioni e performance economiche



anagrafico, allevate in stalle aderenti a piani di gestione della razza, il premio a capo è invece stato pari a 247,2028 euro. Passando agli aiuti specifici relativi ai bo-



vini macellati in età compresa tra 12 e 24 mesi, per quei capi allevati per un periodo non inferiore a 6 mesi prima della macellazione sono andati 53,5350 euro, mentre ai capi tenuti in stalla per un periodo non inferiore ai 12 mesi sono stati erogati 69,5955 euro.

Una cifra uguale (69,5955 euro) è anche stata concessa ai bovini aderenti a sistemi di qualità nazionale o regionale e allevati per un periodo non inferiore a 6 mesi prima della macellazione; e ai bovini aderenti a sistemi di etichettatura facoltativa riconosciuti e allevati per un periodo non inferiore a 6 mesi prima della macellazione. Un premio di 80,3025 euro è stato invece calcolato per i bovini allevati per almeno 6 mesi nella stalla richiedente e destinati a prodotti a denominazione di origine protetta o indicazione geografica protetta. Nel comparto bufalino i premi sono stati pari a 82,4506 euro per ciascuna bufala di età superiore a 30 mesi; nel comparto degli ovi-caprini i premi sono stati fissati a 52,4608 euro per ciascuna agnella da rimonta e a 6,3195 euro per ogni capo ovino o caprino macellato. ■